

## Sommaro Rassegna Stampa del 21/12/2007

Testata	Titolo	Pag.
<b>LAVORO MINORILE</b>		
L'UNITA'	LAVORO MINORILE IN ITALIA 500MILA PICCOLI SCHIAVI (F.Fantozzi)	1
LA REPUBBLICA	MA I BIMBI - LAVORATORI SONO 500MILA (L.Grion)	3
IL MESSAGGERO	L'ESERCITO DEI LAVORATORI BAMBINI. IN ITALIA SONO MEZZO MILIONE (R.Di giovacchino)	4
LIBERAZIONE	500MILA BAMBINI SFRUTTATI PER "LAVORETTI" (M.Guadagni)	5
AVVENIRE	MA PER MEZZO MILIONE DI BAMBINI IL LAVORO DIVENTA CONDANNA	6
L' OSSERVATORE ROMANO	IN ITALIA LAVORANO MEZZO MILIONE DI MINORI	7
IL SECOLO XIX	RAPPORTO IRES	8
<b>LAVORO SICUREZZA</b>		
IL MANIFESTO	VERTICI THYSSENKRUPP INCASTRATI DALLE MAIL	9
L'UNITA'	THYSSEN, LA STRAGE COMMUOVE L'ITALIA I SEI OPERAIMORTI NOTIZIA DELL'ANNO	10
LA REPUBBLICA Ed.Milano	L'ESCAVATORE SI RIBALTA OPERAIO MUORE SCHIACCIATO	11
CORRIERE DELLA SERA Ed. Milano	"MIO FIGLIO E' MORTO PER 800 EURO, CHIEDO GIUSTIZIA"	12
CORRIERE DELLA SERA Ed.Roma	IL TOUR DEI CANTIERI PERICOLOSI FUORILEGGE DAL GRA ALLA FIERA (P.Foschi)	13
IL RIFORMISTA	BONDI DIMENTICA LE COLPE DELLA POLITICA (V.Fedeli)	14
L'UNITA'	ITALIA TRISTE PRIMATO (N.Cacace)	15
ITALIA OGGI	NON SERVE UN ALTRO TAVOLO PER LA SICUREZZA IN FABBRICA (M.Unnia)	16
LA REPUBBLICA	L'OPERAIO SCONFITTO (A.Gnoli)	17
<b>LAVORO</b>		
CORRIERE DELLA SERA	IL MERCATO DEL LAVORO VA (E.Marro)	19
LA STAMPA	DISOCCUPATI AI MINIMI DAL '92 I LAVORATORI SONO 23,4 MILIONI (R.E.S.)	20
IL MANIFESTO	UN'ORDA DI LAVORO PRECARIO E MIGRANTE (F.Piccioni)	21
L'UNITA'	DISOCCUPAZIONE MAI COSI' BASSA DAL 1992	22
LA REPUBBLICA	DISOCCUPAZIONE AI MINIMI MAI COSI' BASSA DAL 1992 (R.MA.)	23
IL MESSAGGERO	LAVORO, DISOCCUPATI AI MINIMI DAL '92. PART-TIME E STRANIERI TRAINANO LA CRESCITA (D.Pirone)	24
IL MATTINO	STRANIERI E PART TIME, CRESCE L'OCCUPAZIONE (E.Imperiali)	26
GIORNO/RESTO/NAZIONE	Int. a C.Dell'aringa: IMMIGRATI E PART-TIME SPINGONO L'OCCUPAZIONE (E.Comelli)	28
IL MESSAGGERO	"CON LA LEGGE BIAGI CREATE NUOVE OPPORTUNITA'" (.D.p.)	29
CORRIERE DELLA SERA Ed. Milano	Int. a O.Rosati: "LAVORATRICI DI NOTTE ESCLUSE DALLA TASSA" (R.Querze')	30
L'UNITA'	LA COMMESSA IN SCIOPERO:VOGLIONO PRENDERTI ANCHE LA VITA	31
IL MESSAGGERO	SCIOPERO NEL COMMERCIO, A RISCHIO GLI ULTIMI REGALI (F.Filippi)	32
L'UNITA'	BERTONE GLI OPERAI OCCUPANO LA FABBRICA	33
IL MANIFESTO	OCCUPATA LA CARROZZERIA BERTONE	34
L'UNITA' Ed.Firenze/Toscana	BOEHRINGER, A RISCHIO 500 POSTI DI LAVORO DELLA DITTA FARMACEUTICA	35
IL MESSAGGERO	PIU' INSEGNANTI, MENO IMPIEGATI E CONTINUA IL "BOOM" DEI PRECARI (P.Piovani)	36
GIORNALE DI SICILIA	ANTIMAFIA, UNITI SINDACALISTI E IMPRENDITORI	37
AVVENIRE	RACKET, CONFINDUSTRIA E SINDACATI INSIEME PER DIRE NO	38
LA REPUBBLICA	ROCK ANTIMAFIA COSI' L'ALTRA CORLEONE SI RIPRENDE LA PIAZZA (F.Viviano)	39
LEFT - AVVENIMENTI	PIU' SALARIO, MENO SINDACATO (F.Sebastiani)	40
LA REPUBBLICA	E' PASSATA LA MODA DELLE 35 ORE LA FRANCIA VUOLE LAVORARE DI PIU' (A.Ginori)	43
L'UNITA'	SCOOP DI PANORAMA PRECARIATO E' BELLO	44
PANORAMA (Ed. ARNOLDO MONDADOR	MEGLIO PRECARI CHE DISOCCUPATI (M.Bussoletti)	45
LA STAMPA	CHI ACCENDE IL MERCATO DEL LAVORO (P.Garibaldi)	50
<b>PREVIDENZA</b>		
AVVENIRE	SPESA PREVIDENZIALE, CON GLI "SCALINI" CRESCERA' DELL'1,9% NEI PROSSIMI 5 ANNI	51
IL MESSAGGERO	NEL PROSSIMO QUINQUENNIO LA SPESA PREVIDENZIALE CRESCERA' DELL'1,9% L'ANNO	52
IL MANIFESTO	LE PENSIONI QUOTATE IN BORSA (P.Andruccioli)	53
<b>ALITALIA</b>		
CORRIERE DELLA SERA	ALITALIA, PRODI ASPETTA IL CONSIGLIO (A.Baccaro)	55
CORRIERE DELLA SERA	"MA L'ITALIANITA' E' ANCORA UN VALORE" (G.Radice)	56
IL MESSAGGERO	ALITALIA-AIR FRANCE ALLA STRETTA FINALE (R.Amoruso)	57

# Lavoro minorile, in Italia 500mila piccoli schiavi

Rapporto choc di Ires-Cgil e Save the Children: 80mila sono stranieri. «Agire subito per dare loro progetti futuri»

■ di Federica Fantozzi / Roma

**BAMBINI SENZA DIRITTI** Sono 500mila in Italia i minori di 15 anni che lavorano. 80mila sono stranieri. Nei negozi e nei bar. In casa per aiutare la famiglia. Per strada, sconfinan-

do nell'illegalità. Al lavoro tutto l'anno, magari in nero, faticando a scuola per la

stanchezza, privati del loro tempo dei giochi, perdendo l'opportunità di un futuro migliore di quello dei propri genitori.

È il triste quadro che emerge dal rapporto Ires-Cgil e *Save the children* presentato ieri a Roma. L'indagine, curata dal presidente Ires-Cgil Agostino Megale e da Anna Teselli, è stata realizzata nel 2005 e ha riguardato 2mila minori in 9 grandi città. Emerge che la categoria più a rischio è quella dei ragazzini stranieri tra 11 e 14 anni con un solo genitore e più fratelli, residenti in territori ad alto tasso di disoccupazione. Eventualità non rara: tra i Paesi avanzati l'Italia ha uno dei più alti tassi (il 17%) di minori in povertà. Hanno dichiarato almeno un'esperienza lavorativa il 25,5% dei migranti

e il 20,9% degli italiani.

Il lavoro precoce spesso non è un fatto saltuario o residuale: i dati mostrano una frequenza settimanale, un impegno giornaliero di molte ore, una paga regolare. Si tratta dunque di un'esperienza intensa causata soprattutto dalla pressione familiare e territoriale che comporta un progressivo disimpegno dalla scuola e l'instaurarsi di relazioni tipiche del mondo del lavoro. I ragazzi vi si immergono dedicando meno impegno alle lezioni e «staccandosi» dall'universo ancora formativo in cui vivono i coetanei più fortunati. Qualche numero: il 42% degli adolescenti stranieri (e il 59% dei cinesi) lavora tutto l'anno, mentre analoga percentuale di italiani lo fa «quando capita».

Quali sono i luoghi di lavoro?

La casa o l'attività familiare per il 65% (che sale al 90% per i cinesi). Il 26% degli italiani viene impiegato in negozi, 14% in bar, ristoranti e pizzerie, mentre un 12% lavora in strada.

Gli stranieri finiscono spesso in-

seriti in contesti meno protetti con situazioni «difficili». Uno su tre lavora come ambulante o addirittura accattone. Sei cinesi su dieci in laboratori artigianali tessile o di pelletteria esposti a materiali e macchinari pericolosi, con orari inadeguati all'età. Se poi il 20% degli italiani non viene pagato, il dato sale a un terzo per gli stranieri.

La maggioranza dei bambini lavora tra 2 e 4 ore al giorno. Ma il 20% dei cinesi e circa il 13% degli altri migranti e il 18% degli italiani supera le 7 ore: praticamente un orario da adulti. La maggioranza continua a frequentare la scuola ma con un peggioramento del rendimento e molte assenze, denunciando stanchezza e difficoltà di apprendimento.

In un'approfondimento dedicato al Lazio sui minori stranieri che vivono in comunità o case-famiglia, si evidenzia che spesso arrivano in Italia con già alle spalle esperienze lavorative. Visse in genere prima dei 15

anni. In Africa soprattutto nell'agricoltura e nell'artigianato, poi emigrati per assecondare i genitori. Diversa l'esperienza dei minori asiatici che hanno lavorato in fabbrica nei paesi di transito e cercano qui un'autonomia personale. I piccoli che arrivano dall'Europa dell'Est vivono invece in Italia le loro prime esperienze lavorative per sostenere le famiglie di origine. Sei le raccomandazioni, illustrate dal direttore di *Save the children* Valerio Neri, per dare un progetto di futuro a questi ragaz-

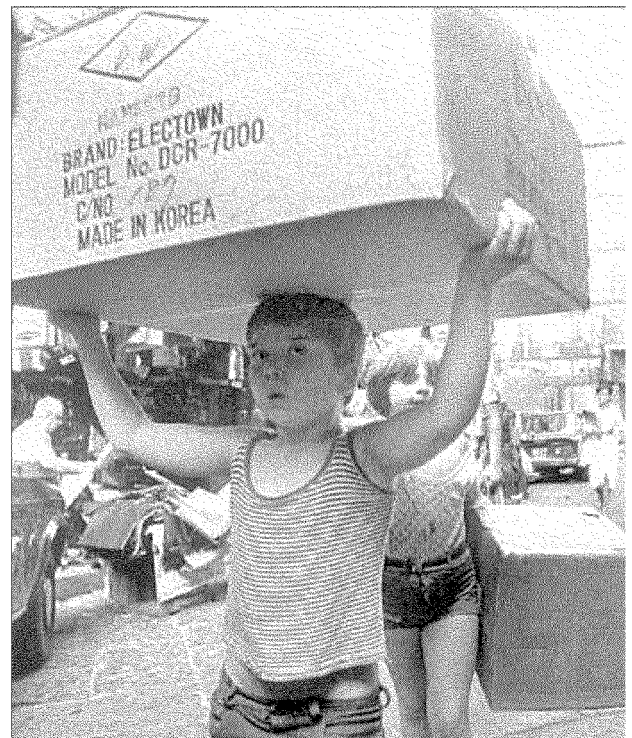
zi. Garantire il monitoraggio qualitativo e quantitativo del lavoro minorile. Attuare la nuova carta degli impegni tra istituzioni e parti sociali nel 2008. Realizzare percorsi di partecipazione «trasparenti e consapevoli» ascoltando i ragazzi. Fare emergere il lavoro nero. Conciliare scuola e lavoro. Disincentivare la dispersione scolastica. Obiettivi ambiziosi al cui raggiungimento l'Onu ha appena dato un incentivo: il 2008 sarà dedicato alla lotta contro lo sfruttamento minorile.

**Quelli più a rischio sono i ragazzini stranieri tra 11 e 14 anni con un solo genitore e più fratelli**

**La ricerca è stata realizzata nel 2005 e ha riguardato 2mila minori in 9 grandi città**

**LE PRINCIPALI STIME SUL FENOMENO**

Anno	Fonte	Stima dei minori che lavorano
1971	Ministero Lavoro e Previdenza	240.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1978	Ceres - L. Frey	235.000 tra i 10-14enni
1979	L. Frey	430.000 tra i 10-14enni
1991	Censis	220.000-230.000 tra i 6-15enni
1993	Unicef	200.000-300.000 tra coloro che hanno meno di 14 anni
1993-1994	G.B. Sgritta	106.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Cgil	50.000-100.000 tra coloro che hanno meno di 14 anni
1996	F. Mattioli	900.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni
1996	Ilo	12.000 tra i 10-14enni
1998	Istat	500.000 tra i 6-14enni
1999-2000	Cgil	360.000-430.000 tra i 10-14enni
2000	Istat	144.285 tra coloro che hanno meno di 15 anni
2004	Ires-Cgil	480.000-500.000 tra coloro che hanno meno di 15 anni



Lavoro minorile a Napoli Foto di Gabriella Mercadini

**EUROPA**

**È ora di combattere il lavoro minorile**

SECONDO QUANTO emerso dal nuovo rapporto Ires Cgil e Save the Children sul lavoro minorile, i minori stranieri sarebbero quelli più esposti a rischio di lavoro precoce. Nel mondo sarebbero 191 milioni i minori con meno di 15 anni economicamente attivi, di cui 165 milioni coinvolti in situazioni di lavoro minorile vero e proprio e 75 milioni nelle forme peggiori di sfruttamento. 8,4 milioni di minori, poi, vivono in condizione di schiavitù. Ires Cgil e Save the Children hanno promosso lo studio Mi-

norì al lavoro. Il caso dei minori migranti, presentato ieri a Roma. In considerazione di quanto emerso nella ricerca svolta, si raccomanda che: venga garantito il monitoraggio quantitativo e qualitativo del fenomeno del lavoro minorile in Italia, istituendo una rete di riferimento che coinvolga sia soggetti istituzionali che rappresentanti del terzo settore, e che abbia una particolare attenzione al fenomeno dei minori lavoratori migranti; sia data piena attuazione alla nuova edizione della Carta degli impegni, che dovrebbe essere sottoscritta dalle istituzioni e dalle parti sociali nel 2008; vengano realizzati percorsi di partecipazione

trasparenti e consapevoli di ragazze e ragazzi che lavorano, con una particolare attenzione al coinvolgimento e ascolto dei minori stranieri; venga favorita l'emersione del lavoro nero, con una particolare attenzione ai minori stranieri che sono maggiormente esposti a questo fenomeno; sia garantita una specifica attenzione alla conciliazione fra scuola e lavoro, sviluppando percorsi che riescano a coniugare la qualità dell'istruzione con l'accesso al mondo del lavoro e, infine, che vengano prese misure adeguate volte a disincentivare la dispersione scolastica.

**SAVE THE CHILDREN ITALIA, IRES CGIL**

# Ma i bimbi-lavoratori sono 500mila

## La Cgil: in pizzerie, negozi e in strada. Dall'estero 80mila

LUISA GRION

ROMA — Spesso fanno lavori alla luce del sole: portano i caffè negli uffici, raccolgono i bicchieri sporchi in pizzeria, consegnano la spesa a domicilio. Altre volte il «capo» li tiene nascosti nelle cucine o nei laboratori artigiani, ma non vederli è praticamente impossibile. Sono stranieri e italiani: un esercito di 500 mila ragazzi che tenta di guadagnarsi la giornata, che spesso ha già lasciato la scuola, che ha alle spalle una famiglia povera o che vive con un solo genitore. Troppo piccoli per lavorare, troppo piccoli per doversi già preoccupare di soldi e costo della vita. E sono tanti: secondo uno studio elaborato dall'Ires Cgil in collaborazione con "Save the children" i minori che lavorano in Italia, e per tali s'inten-

dono ragazzi dall'età compresa fra gli 11 e i 14 anni, sono 480-500 mila, di cui 70-80 mila stranieri.

Certo, le cifre mondiali mettono i brividi (i baby-schiavi sono quasi 8 milioni e mezzo di cui quasi 2 costretti alla prostituzione), ma secondo l'Unicef l'Italia, riguardo al benessere dei bambini, è in posizione di svantaggio rispetto agli altri paesi avanzati.

Di fatto il lavoro minorile è la punta sciagurata del grande iceberg del lavoro nero: «Il 26 per cento del Pil è costituito dall'economia sommersa, è la quota

più alta fra i paesi europei - dice Agostino Megale, presidente dell'Ires-Cgil - si tratta di 3,4 milioni di lavoratori il 14 per cento dei quali minori». La tipologia del ragazzo a rischio è facile da identificare: i maschi sono in maggioranza, gli stranieri cor-

rono qualche pericolo in più (il 25,5 per cento ha esperienze di lavoro precoci contro il 21 degli italiani), la famiglia spesso fa da traino, decide e ordina. Nel caso dei ragazzi cinesi, il 90 per cento di quelli occupati svolge un'attività assieme ai genitori, fra gli italiani - al contrario - è più frequente il lavoro extra-familiare svolto saltuariamente (solo uno su quattro fra quelli che lavorano lo fa con continuità).

Il 59 per cento dei bambini e delle bambine cinesi che vivono in Italia e il 42 per cento degli altri minori stranieri è occupato invece tutto l'anno. E spesso non si tratta di «lavoretti»: le ore sono tante, il contratto e le tutele chiaramente inesistenti, lo sfruttamento totale.

Sia chiaro: italiani o non italiani che siano, i ragazzi a quell'età non sono affatto contenti

di lavorare, lo fanno solo perché lo chiede la famiglia e percepiscono chiaramente la fatica di

conciliare, quando riescono a farlo, la scuola con il lavoro. Vittime di una mancanza di tempo libero che spegne i normali entusiasmi di quella che dovrebbe essere una fase della vita in cui si cresce e si punta a se stessi, qua-

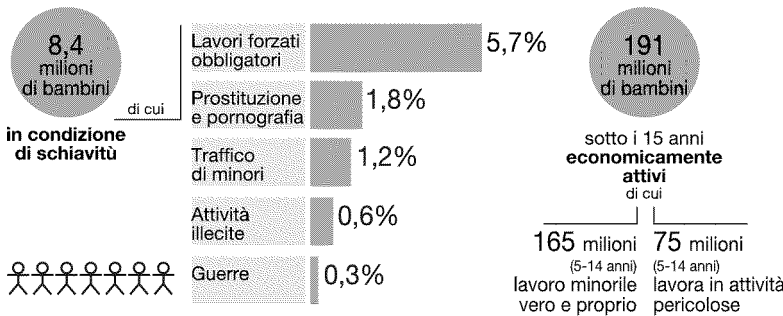
si sempre abbandonano la scuola. «Ed è esattamente da lì che si deve partire - chiede la Cgil - non ci può essere più alcuna tolleranza per l'abbandono scolastico». Anche perché le prospettive non sono buone:

«L'Italia si sta impoverendo sempre di più - precisa il direttore di "Save The Children", Valerio Neri - la povertà è il motore dello sfruttamento dei minori: è chiaro che il lavoro minorile tenderà ad aumentare».

**L'Unicef: Italia in svantaggio per il benessere dei bambini tra i paesi avanzati**

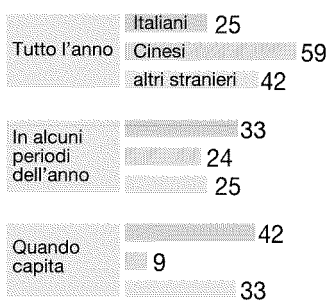


### Nel mondo



### In Italia

La periodicità - dati in %



I luoghi di lavoro (%)

	Italiani	stranieri	Cinesi
Bar ristorante	14	15	9
Negozi	26	3	15
Campagna	9	5	-
Laboratorio artigianale	4	8	61
Officina, distributore	4	-	-
Cantiere	5	10	-
Fabbrica	3	-	-
In strada	12	31	-
In giro per le case	11	16	-
In casa	10	10	12

Fonte: Indagine Ires



**MINORI** L'allarme nel rapporto di Ires Cgil e Save the Children  
 Nel mondo 8,4 milioni di ragazzi vivono in schiavitù

# L'esercito dei lavoratori bambini In Italia sono mezzo milione

Hanno meno di 15 anni i nuovi schiavi. Circa 80 mila sono immigrati

di RITA DI GIOVACCHINO

ROMA- In Italia sono mezzo milione i bambini, tra gli 11 e i 14 anni, che lavorano. Un esercito di piccoli sfruttati, spesso costretti a stare sulla strada, anche otto o dieci ore al giorno, sottratti alla scuola, pagati poco. Anzi più spesso niente, perché svolgono la loro attività per conto dei genitori. L'amara verità è che non si tratta soltanto di ragazzini stranieri, ma di italiani. I figli degli extracomunitari sono 80 mila, meno di un sesto del mercato minorile precario, clandestino, privo di ogni diritto. E, mentre il minore straniero il più delle volte continua ad andare a scuola, anche se con rendimento molto basso, i nostri ragazzi tendono ad assentarsi a lungo o ad interrompere del tutto la frequenza della scuola.

I dati sono il risultato di due ricerche parallele sul lavoro minorile, svolte dalla Ires-Cgil e dall'organizzazione internazionale "Save The Children", con un focus sugli immigrati pubblicato in un rapporto a parte sul «caso dei minori migranti». Se-

condo lo studio, le condizioni economiche delle famiglie, sotto la soglia della sopravvivenza, sono all'origine dello sfruttamento del minore. Le ricerche presentate mostrano come ben il 25% dei ragazzi stranieri ha già avuto un'esperienza lavorativa, mentre tra i bambini italiani la percentuale è del 20,9%. Per questi ultimi il principale canale d'accesso è la famiglia e spesso l'azienda familiare. Bar, ristoranti, pizzerie e negozi sono i luoghi dove vengono impiegati il 40% dei minori italiani. Per i ragazzini stranieri l'attività varia a seconda della nazionalità: nel caso dei bambini cinesi, il 61 per cento svolge lavori artigianali, nel tessile o in laboratori di pelletteria. Ma per il 31% degli immigrati la strada continua ad essere il "posto di lavoro" prevalente, come venditori ambulanti o accattoni.

Spiega il presidente di Ires, Agostino Megale: «Spesso si tratta di esperienze di lavoro intense, con bambini che lavorano più di otto ore al giorno, più giorni a settimana per diversi mesi all'anno». Il direttore di Save The Children, Valerio Neri, sottolinea l'ampliarsi del fenomeno nel nostro paese. «L'Italia si sta impoverendo sempre di più, la povertà è il motore dello sfruttamento dei minori, è chiaro quindi che il lavoro minorile tenderà ad aumentare».

**STRANIERI**

**31%**

Per loro la strada è il posto di lavoro, fanno gli accattoni o i venditori ambulanti

**CINESI**

**61%**

Svolge lavori artigianali nel settore tessile o nei laboratori di pelletteria

**PIZZERIE E BAR**

*Il 40% dei minori italiani lavorano come camerieri*

E' il paese reale. L'Italia del 2007 che inganna i ragazzini e tra questi 80mila stranieri, senza diritti né futuro

## 500mila bambini sfruttati per "lavoretti"

di **Maria Sole Guadagni**

**L**o sfruttamento del lavoro minorile è un fenomeno che in Italia coinvolge 500mila bambini e adolescenti. Tra loro, ci sono 80mila piccoli stranieri. Tanti piccoli schiavi ingannati dal concetto di "lavoretto". In Italia, infatti nonostante non se ne parli quasi mai, il lavoro sotto i quattordici anni è vietato. Dunque, trattasi esclusivamente di "lavoretto nero". A ridestare l'allarme sul "fenomeno" è l'indagine, presentata ieri a Roma, di Ires Cgil e Save the Children.

La componente dei minori che rischia più di altre di finire in questa trappola, è quella dei piccoli migranti tra gli undici e i quattordici anni che vivono con un solo genitore in quelle aree geografiche ad alta disoccupazione. In Italia le situazioni limite non sono poche e il tasso di povertà dei minori (17 per cento) è tra più elevati nei paesi evoluti.

Depurando la cifra generale da tutti quei casi di lavori saltuari o aiuti alle famiglie che si accompagnano con la presenza a scuola, si scopre che ci sono circa 100 mila minori che svolgono lavori continuativi durante tutto l'anno, per più giorni alla settimana e per più ore al giorno. A questi si devono poi aggiungere 70 mila minori migranti che vengono impiegati in lavorazioni di diverso tipo e che quasi sempre sono costretti ad abbandonare la scuola per portare i soldi a casa. «I minori italiani che lavorano purtroppo non sono diminuiti - ha spiegato il presidente dell'Ires, Agostino Megale - e sono invece in aumento i minori, immigrati. Sappiamo che ci sono valutazioni diverse sulle cifre e a noi non interessa partecipare alla guerra dei numeri. Proponiamo al contrario che sia l'Istat ad aprire finalmente un punto di osservazione isti-

tuzionale su un fenomeno che risulta ancora in espansione». Il 2008 - ha ricordato la sottosegretaria alla Solidarietà sociale Franca Donaggio - sarà l'anno mondiale del contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile, ma finché non supereremo il concetto di "lavoretto" - come ha aggiunto Morena Piccinini, segretaria confederale Cgil - e diciamo che quando lavorano i minori è sempre lavoro nero, allora non si farà nessun passo avanti.

Lo sfruttamento del lavoro dei minori deve essere riconosciuto come tale ed è per questo che risulta molto utile la recente Guida per gli ispettori del lavoro messa a punto dal ministero della Solidarietà Sociale. Il lavoro dei minori si deve cominciare a vedere e quindi a denunciare. Il tema, ha spiegato Piccinini, si lega poi ai riconoscimenti dei diritti di tutti gli immigrati. Per questo la Cgil chiede al

governo che si vada a una regolarizzazione di tutti coloro che l'anno richiesta. «E' infatti assurdo - ha ribadito Piccinini - fermarsi a 170 mila regolarizzazioni quando ne sono state richieste circa 600 mila. Che fine faranno tutti gli altri? Li getteremo di nuovo nelle mani di chi sfrutta il lavoro nero?».

E' in questo scenario che il lavoro mino-

**Molti di questi ragazzini sono costretti ad abbandonare la scuola. L'indagine di Save the Children e Ires-Cgil**

rile si intreccia e si sovrappone al fenomeno dello sfruttamento dei minori stranieri, al lavoro nero, a situazioni, sempre più diffuse, in cui bambini e ragazzini sono costretti a contribuire al reddito familiare e sono impossibilitati a dare la giusta priorità alla scuola e al tempo libero. «E' necessario concentrarsi su questi fenomeni - ha commentato Valerio Neri, direttore generale di Save The Children - affinché si abbia una ricaduta positiva anche sulla mancanza di approccio basato sui diritti e di una progettualità futura».

Per questi minori non si tratta di esperienze saltuarie e residuali. Per molti, quello del lavoro prende la forma di una vicenda che assorbe energie in maniera totale e che accentua ancora di più il rischio di rimanere ai margini della società. Secondo i dati dell'indagine, tanti sono quelli con un impegno giornaliero costante lungo l'arco dell'intero anno, e spesso chi è coinvolto in un'attività di lavoro precoce ha già avuto più di una esperienza.

Un quarto dei minori italiani viene costretto a lavorare per tutto l'anno, mentre un altro 33 per cento lo fa solo in alcuni periodi dell'anno, e il 42 per cento quando capita.

Ma dove e in quali contesti lavorano i minori? Il ventisei per cento degli italiani viene impiegato in negozi, un quattordici per cento in bar, ristoranti e pizzerie, mentre un dodici per cento lavora "in strada". I minori migranti sono spesso inseriti in contesti meno protetti dove le situazioni sono più "difficili" e al limite con la legalità. Uno su tre lavora per strada come ambulante o in alcuni casi svolgendo attività di accattonaggio.

### I numeri del lavoro minorile in Italia

Luoghi	italiani	stranieri	cinesi
Bar, ristorante, pizzeria	14	15	9
Negozi	26	3	15
In strada	12	31	-
Laboratorio artigianale	4	8	61
In giro per le case	11	16	-
In casa	10	10	12
Campagna	9	5	-
Cantiere	5	10	-

Periodi	italiani	stranieri	cinesi
Tutto l'anno	25	42	59
In alcuni periodi dell'anno	33	25	24
Quando capita	42	33	9

Fonte: IRES CGIL, dicembre 2007

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Ma per mezzo milione di bambini il lavoro diventa condanna

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

**L'**infanzia per loro sfuma così, faticando come adulti, quasi tutti i giorni nell'arco di un intero anno, senza nessuna garanzia o contropartita in denaro, o al massimo col compenso di pochi spiccioli, confinati nel migliore dei casi in bar, negozi, ristoranti, nel peggiore in strada. I minori al di sotto dei 15 anni che lavorano in Italia sono 500mila secondo le stime Ires-Cgil, ma il dato nuovo che emerge dall'ultima ricerca presentata ieri a Roma in collaborazione con l'organizzazione Save the Children, è quello relativo ai bambini stranieri. Essere stranieri, infatti, è uno dei fattori di rischio di sfruttamento lavorativo. Non a caso i bambini extracomunitari che lavorano nel nostro Paese sono 70-80 mila, per lo più maschi, con un'età compresa tra

gli 11 e i 14 anni, nella maggior parte dei casi avviati al lavoro precoce nell'ambiente familiare. Un terzo di loro non percepisce compenso, uno su tre lavora in strada come venditore ambulante, lavavetri o per attività di accattonaggio. Fra i minori stranieri, spicca il dato dei bambini cinesi, il 61% dei quali è impiegato in laboratori artigianali tessili o di pelletteria nelle diverse città italiane, con ritmi di lavoro intensissimi, per la maggior parte di loro tutto l'anno, continuamente a rischio perché a contatto con macchinari pericolosi e sostanze tossiche. Il 40% dei bambini stranieri che lavorano, lo fanno più o meno tutti i giorni, spesso dividendosi con la scuola, sia per volontà propria sia perché per molte famiglie figli che sanno l'italiano rappresentano dei buoni "mediatori culturali". «La povertà è la madre di tutti

i mali, di questo male soprattutto - ha spiegato Valerio Neri, direttore generale di Save The Children -. I motivi dello sfruttamento del lavoro minorile, spesso indotto dai genitori, sono per lo più di tipo economico. Le famiglie sono povere di denaro e istruzione, non di rado mono-genitoriali o con troppi figli a carico e senza una casa di proprietà. E in un Paese che va impoverendosi, questa è una piaga destinata ad allargarsi. Occorre intervenire per tempo». I minori intervistati per la realizzazione della ricerca rivelano di non avere coscienza di cosa siano i diritti. Sfruttamento per molti di loro è solo quello legato ad un basso compenso e non, ad esempio, alla mancanza di un contratto o ad adeguate tutele per la sicurezza. All'appello per una "tolleranza zero" da parte delle istituzioni verso la dispersione scolastica, i promo-

tori della ricerca aggiungono la necessità di «dare piena attuazione, a dieci dalla prima, alla nuova edizione della Carta degli Impegni - ha dichiarato Agostino Megale, presidente Ires Cgil - per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che dovrebbe essere sottoscritta dalle istituzioni e dalle parti sociali nel 2008».

Il caso italiano è solo una goccia nel mare di un fenomeno che fa registrare cifre da capogiro a livello planetario: nel mondo sono 191 milioni i bambini economicamente attivi. Di questi 165 milioni sono effettivamente coinvolti nel lavoro minorile, 75 milioni soggetti a pesante sfruttamento e 8,4 milioni quelli ridotti in schiavitù. Una piaga che mina il futuro di interi Paesi, dove la mancata costruzione di una cultura del diritto all'infanzia e all'istruzione minaccia un progressivo arretramento del rispetto umano. «Ma la conquista recente registrata all'Onu con la moratoria sulla pena di morte - ha dichiarato Megale - ci deve far sperare che il rispetto dell'infanzia può essere un obiettivo raggiungibile».

## **l'allarme**

**Save the children:**  
 «La povertà è la madre di tutti i mali: le famiglie sono povere di denaro e istruzione. E in un Paese che va impoverendosi, questa è una piaga destinata ad allargarsi»

**Studio Ires-Cgil:**  
 l'impiego minorile nel nostro Paese conta 500mila ragazzi sotto ai 15 anni. Il picco tra gli stranieri extracomunitari



Settantamila sono stranieri

# In Italia lavorano mezzo milione di minori

ROMA, 20.

Nel mondo sono 191 milioni i minori con meno di 15 anni economicamente attivi, di cui 165 milioni coinvolti in situazioni di lavoro minorile vero e proprio e 75 milioni nelle forme peggiori di sfruttamento. Inoltre 8,4 milioni di minori vivono in condizione di schiavitù. Sul lavoro minorile, e in particolare sulla realtà italiana, l'organizzazione internazionale per la tutela dell'infanzia «Save the Children» — in collaborazione con Ires e Confederazione generale italiana del lavoro — ha oggi presentato a Roma il rapporto «Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti».

In Italia la stima dei minori di 15 anni che lavorano si attesta tra i 480.000 e i 500.000, di cui circa 70.000 minori stranieri.

Tra i prossimi obiettivi istituzionali, promossi anche dalle parti sociali, emerge la proposta di attivare un monitoraggio sul tema, coordinato dall'Istat e finalizzato a superare l'incertezza sul dimensionamento del fenomeno.

Questo è anche previsto nella nuova edizione

della «Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile», che sarà varata nel 2008, a dieci anni dalla prima.

Il direttore generale di Save the Children, Valerio Neri, presentando la «ricerca partecipata» realizzata dall'organizzazione e basata sul diretto coinvolgimento di un gruppo di minori migranti, ha affermato che «sono emerso dei nodi cruciali relativi al lavoro minorile e allo sfruttamento del lavoro dei minori stranieri, quali la necessità dei ragazzi di contribuire all'economia familiare, la sovrapposizione che esiste tra lavoro minorile e lavoro nero, il considerare come lavorative attività illegali e, infine, la difficoltà di conciliare il lavoro con la scuola, ma anche con il tempo libero».

Neri ha quindi posto l'accento sul fat-

to che è su queste problematiche che «deve concretizzarsi il nostro impegno, affinché vi sia una ricaduta positiva anche su un altro elemento emerso nelle interviste, cioè la mancanza di un approccio al lavoro basato sul diritto alla partecipazione», sancito dalla Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

Neri ha quindi osservato: «Questo lavoro ha rappresentato senza dubbio un'occasione sia per i ragazzi ricercatori, sia per quelli intervistati per far ascoltare la propria voce».

Nella parte dell'indagine condotta dall'Ires Cgil è stata elaborata una matrice di fattori di rischio associabili al lavoro minorile, ovvero quell'insieme di condizioni di base che tendono a far aumentare la probabilità che un minore si trovi precocemente inserito nel mondo del lavoro.

Tra i più esposti al lavoro minorile sono risultati: i minori maschi, in un'età compresa tra gli 11 e i 14 anni, con un'incidenza maggiore all'aumentare dell'età in questo intervallo, di nazionalità straniera, che vivono in una famiglia

mono-genitoriale o in un nucleo familiare con più minori, e risiedono in un territorio con un alto tasso di disoccupazione.

Altri «indicatori di rischio» sono rappresentati dall'appartenere a famiglie con un solo reddito o, comunque, dal vivere in zone con alte percentuali di famiglie con redditi inferiori al 50 per cento della media nazionale.

Dall'indagine, inoltre, emerge che il tratto principale e più frequente che caratterizza il profilo dei minori che lavorano precocemente è quello dell'intensità dell'esperienza: quando un minore è coinvolto in un'attività di lavoro precoce, la sua non è un'esperienza residuale, ma spesso totalizzante, elemento che il più delle volte determina rischi di marginalità sociale soprattutto tra i minori stranieri.

È su questo sottogruppo, che rappresenta un aspetto particolarmente complesso nell'ambito del fenomeno del lavoro minorile che si è concentrata l'indagine Ires Cgil e Save the Children.

*Il lavoro rischia spesso di relegare il minore ai margini della società. Circa il venti per cento dei ragazzi che lavorano non riceve compensi per la propria attività*

*I minori stranieri che lavorano continuano ad andare a scuola mentre quelli italiani tendono ad assentarsi e a interrompere la frequenza*

Tra i minori nella fascia di età tra gli 11 e i 14 anni, ben il 25,5 per cento di quelli stranieri ha avuto un'esperienza lavorativa, di contro al 20,9 per cento dei minori italiani. Complessivamente sono state realizzate circa duemila interviste ai minori, italiani e stranieri, tra gli 11 e i 14 anni nelle scuole di nove grandi città italiane.

La famiglia spesso rappresenta il principale canale d'accesso al mondo del lavoro per i minori stranieri, mantenendo un'influenza nell'orientamento al lavoro precoce che assume talvolta, e in ogni caso più spesso che per quelli italiani, la forma di una collaborazione finalizzata al sostegno economico familiare nel suo complesso, sia esso di supporto alla micro-impresa familiare o di più generale integrazione del reddito dei genitori.

Secondo la ricerca, esiste una forte diversità anche tra i luoghi di lavoro dei minori stranieri rispetto a quelli degli italiani: tra i primi, uno su tre lavora in strada come venditore ambulante, o in alcuni casi svolgendo attività di accattonaggio, mentre i secondi dichiarano di lavorare prevalentemente in ambienti «più protetti» quali negozi, bar, ristoranti.

Una differenza di fondo tra i minori italiani e stranieri che lavorano emerge anche in relazione all'entità dell'impegno e alla periodicità del lavoro svolto: il 59 per cento dei cinesi, così come il 42 per cento degli altri minori stranieri lavora tutto l'anno, mentre la maggior parte di quelli italiani lo fa saltuariamente, con un 42 per cento che dichiara di farlo quando capita e un altro 33 per cento soltanto in alcuni periodi, soprattutto d'estate.

Circa il 20 per cento dei minori italiani che lavorano non riceve alcun compenso per la propria attività, percentuale che sale a un terzo per i minori stranieri. Si rileva infine che i minori stranieri che lavorano, il più delle volte, continuano a andare a scuola, mentre per quelli italiani si nota una maggiore tendenza ad assentarsi da scuola a lungo, o addirittura a interrompere le frequenze.

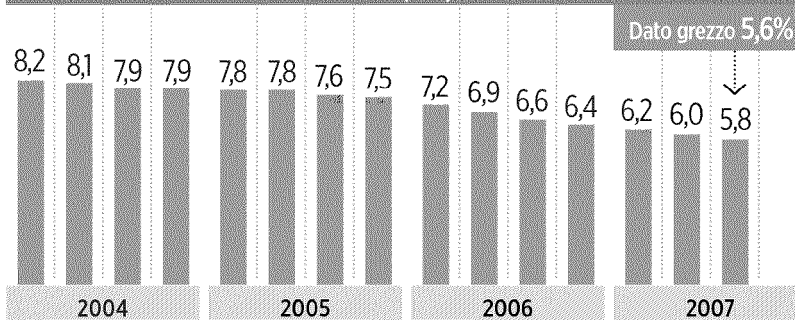
**>> RAPPORTO IRES**

**IN ITALIA LAVORANO 500MILA MINORENNI**

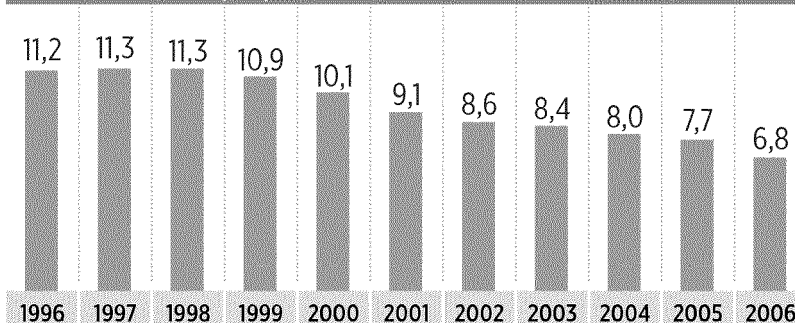
\*\*\* ROMA. I minori stranieri immigrati in Italia sono quelli più esposti a rischio di lavoro precoce nel nostro Paese. È quanto emerge dal rapporto di Ires Cgil e Save the Children «Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti», presentato a Roma. Un caso, quello italiano, che si inserisce in un quadro che vede nel mondo 191 milioni di minori con meno di 15 anni economicamente attivi, di cui 165 milioni coinvolti in situazioni di lavoro minorile vero e proprio e 75 milioni nelle forme peggiori di sfruttamento. Vivono in condizione di schiavitù 8,4 milioni di minori. Agostino Megale, presidente Ires Cgil - sottolinea che «in Italia la stima dei minori di 15 anni che lavorano ammonta tra i 480 e i 500mila, di cui 70-80.000 minori stranieri». «Tra i prossimi obiettivi istituzionali, promossi anche dalle parti sociali, emerge la proposta - ha proseguito Megale - di attivare un monitoraggio sul tema, coordinato dall'Istat e finalizzato a superare l'incertezza sul dimensionamento del fenomeno; questo è previsto anche nella nuova edizione della Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, che sarà varata nel 2008, a 10 anni dalla prima».

**IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE**

DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI (in %)



DATI MEDI ANNUALI (in %)



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

**il manifesto**

**Lavoro minorile**

**Poco più che bambini, soprattutto stranieri**

L'Italia non è affatto fuori dal fenomeno del lavoro minorile. Una ricerca Ires-Cgil, presentata ieri, mette a fuoco sia le dimensioni quantitative che i fattori di rischio. «Ci sono circa 3,4 milioni di lavoratori nel sommerso; di questi il 15% sono minori». Sono soprattutto stranieri (70-80 mila), tra gli 11 e i 14 anni; più spesso con un solo genitore, in presenza di una famiglia numerosa e in un territorio a basso tasso di sviluppo.